ANNO XXVII. Lunedì, 9 Marzo 1874 N. 68.

L'OPINIONE
GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

ANNO SEMESTRE TRIMESTRE

Roma e provincia del Regno . . L. 32 — L. 17 — L. 9 —
Svizzera . . . . . » 40 — » 21 — » 11 —
Francia . . . . . » 58 — » 30 — » 16 —
Austria e Germania . . . . . » 58 — » 30 — » 16 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa . . . . . » 70 — » 37 — » 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico . . . » 80 — » 42 — » 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I ritardi e cambiamenti d'indirizzo devono aver mitia in frasch in corso mese od il spedizione il giornale.
Ciascun foglio cent. 20 cent per Roma cent. 30 per la provincia.
Un foglio arretrato cent. 30.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Rose, N. 12, Terso 1°.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue D. J. Nouveau, N. 54. A Londra, JULIUS BAUER 87 CORN., N. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i pacchi devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TARDOZA, via Cacchiovo, vicolo del Piano, N. 84 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 50 ogni linea. — Pagamento anticipato.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 8 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Il *Journal des Débats* si rallegra della l'amicizia stabilita fra la Russia e l'Austria, ed ammette che l'unione fra queste due potenze e la Germania è un pegno di pace. Per ben giudicare il concetto del giornale francese, conviene aspettare il testo dell' articolo che oggi ci viene soltanto riassunto dal telegrafo. Esso però è un indizio che in Francia è scomparso ogni timore di prossimi conflitti per la questione d' Oriente, e si è persuasi che non si tratta d'uno smembramento della Turchia. Questa è l'opinione che noi pure abbiamo, a più riprese, manifestata.

Intanto, fra la Germania e la Francia si discutono le ultime conseguenze del trattato di pace. Secondo un dispaccio da Parigi, 5, alla *Gazzetta di Spener*, il gabinetto di Berlino ha rammentato il governo francese che l'art. 5° di quel trattato, secondo il quale i distretti dicendani dei tercitori coloni alla Germania dovranno immediatamente essere posti in regola coi confini politici, non era ancora stato eseguito. Il duca Decazes si è dichiarato pronto ad entrare in trattative. A tale uopo il governo di Versailles ha iniziata una corrispondenza co vescovi de' dipartimenti dei confini, e appena stabilito l'accordo con questi, verranno intavolate le trattative fra i due gabinetti. Il governo germanico non vuol lasciare più a lungo sospesa una questione, che diminuisce la buona disposizione rispetto ai vescovi nei paesi di confine, tanto più ora, che il governo sono è in continua lotta coll' autorità ecclesiastica.

E di questa lotta abbiamo un nuovo segno nell' arresto del vescovo di Treviri, per aver violato le leggi ecclesiastiche.

A può fin d'ora prevedere che [illegible] scopriranno il proposito di [illegible] essere alle leggi confessionali, che si [illegible] discutendo nella Camera dei deputati. In questa è stata chiusa la discussione generale e vennero respinte le proposte d' aggiornamento che, per diverse ragioni, erano state presentate da parecchi oratori, dai clericali cioè e dai democratici.

I dispacci inglesi confermano pienamente la vittoria degli inglesi sugli Ascianti. La città di Coomassie è stata presa ed incendiata, e questa notizia non può a meno di produrre un sentimento di sorpresa e di dolore in tutti coloro i quali credono che gl' incendi e le distruzione delle città siano modi di guerreggiare troppo lontani dalla civiltà dei nostri tempi. Gl' inglesi, del loro canto, possono scusarsi dicendo ch' era loro impossibile di ritenere a Coomassie dove le febbri pestilenziali avrebbero in breve distrutto l' esercito. Perciò hanno compito una vendetta, e sparso il terrore nelle file dei nemici, ed ora si preparano a ritornare indietro. Rimane però a vedersi qual frutto ricaveranno gl'inglesi da questa guerra che costa loro tanti uomini e tanto denaro.

Le carlisti non sono ancora entrati a Bilbao e il loro re che si preparava a farvisi incoronare, dovrà ancora frenare alquanto la propria impazienza. Anche ammettendo l' esagerazione della notizia che il maresciallo Serrano possa disporre di 65 mila uomini, è certo che i carlisti non hanno potuto trarre alcun profitto dalla vittoria conseguita sulle truppe del generale Moriones.

LA SEDUTA DI IERI

Più dell'ordine del giorno di fiducia votato ieri da tutti i deputati, senza distinzione di parte, ha giovato al ministro della guerra l'indirizzo che nelle due sedute precedenti venne dato alla discussione generale.

Che è mai un ordine del giorno, che tutti approvano, quasichè per incantesimo fossero scomparsi gli screzi e i dissidi? Non è credo che sappia per esperienza di fare la divisione, ma che si vota per alzata e seduta come qualsivoglia proposta, non può avere l'importanza d'una discussione fatta con pacatezza e che desta al ministro della guerra il mezzo di spiegare i suoi concetti con grande franchezza, di dissipare molte dubbiezze e di tranquillare gli animi inquieti.

L'on. Ricotti dovrà desiderare che giungano per lui l'occasione di fare una particolareggiata esposizione de' suoi atti, sfidando nel proprio valore e nella propria coscienza.

I suoi due discorsi, come furono accolti per viva attenzione dalla Camera così saranno una buona lezione per [illegible] occupano del reclutamento [illegible] essere alle leggi confessionali, che si [illegible] discutendo nella Camera dei deputati. In questa è stata chiusa la discussione generale e vennero respinte le proposte d' aggiornamento che, per diverse ragioni, erano state presentate da parecchi oratori, dai clericali cioè e dai democratici.

I dispacci inglesi confermano pienamente la vittoria degli inglesi sugli Ascianti. La città di Coomassie è stata presa ed incendiata, e questa notizia non può a meno di produrre un sentimento di sorpresa e di dolore in tutti coloro i quali credono che gl' incendi e le distruzione delle città siano modi di guerreggiare troppo lontani dalla civiltà dei nostri tempi. Gl' inglesi, del loro canto, possono scusarsi dicendo ch' era loro impossibile di ritenere a Coomassie dove le febbri pestilenziali avrebbero in breve distrutto l' esercito. Perciò hanno compito una vendetta, e sparso il terrore nelle file dei nemici, ed ora si preparano a ritornare indietro. Rimane però a vedersi qual frutto ricaveranno gl'inglesi da questa guerra che costa loro tanti uomini e tanto denaro.

I carlisti non sono ancora entrati a Bilbao e il loro re che si preparava a farvisi incoronare, dovrà ancora frenare alquanto la propria impazienza. Anche ammettendo l' esagerazione della notizia che il maresciallo Serrano possa disporre di 65 mila uomini, è certo che i carlisti non hanno potuto trarre alcun profitto dalla vittoria conseguita sulle truppe del generale Moriones.

LA SEDUTA DI IERI

Più dell'ordine del giorno di fiducia votato ieri da tutti i deputati, senza distinzione di parte, ha giovato al ministro della guerra l'indirizzo che nelle due sedute precedenti venne dato alla discussione generale.

Che è mai un ordine del giorno, che tutti approvano, quasichè per incantesimo fossero scomparsi gli screzi e i dissidi? Non è credo che sappia per esperienza di fare la divisione, ma che si vota per alzata e seduta come qualsivoglia proposta, non può avere l'importanza d'una discussione fatta con pacatezza e che desta al ministro della guerra il mezzo di spiegare i suoi concetti con grande franchezza, di dissipare molte dubbiezze e di tranquillare gli animi inquieti.

L'on. Ricotti dovrà desiderare che giungano per lui l'occasione di fare una particolareggiata esposizione de' suoi atti, sfidando nel proprio valore e nella propria coscienza.

I suoi due discorsi, come furono accolti per viva attenzione dalla Camera così saranno una buona lezione per [illegible] occupano del reclutamento [illegible] essere alle leggi confessionali, che si [illegible] discutendo nella Camera dei deputati. In questa è stata chiusa la discussione generale e vennero respinte le proposte d' aggiornamento che, per diverse ragioni, erano state presentate da parecchi oratori, dai clericali cioè e dai democratici.

I dispacci inglesi confermano pienamente la vittoria degli inglesi sugli Ascianti. La città di Coomassie è stata presa ed incendiata, e questa notizia non può a meno di produrre un sentimento di sorpresa e di dolore in tutti coloro i quali credono che gl' incendi e le distruzione delle città siano modi di guerreggiare troppo lontani dalla civiltà dei nostri tempi. Gl' inglesi, del loro canto, possono scusarsi dicendo ch' era loro impossibile di ritenere a Coomassie dove

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Apollo. — *Don Giovanni, libretto dell'abate Da Ponte, musica di Mozart.*

Teatro Argentino. — *Le dame vendicate.*

Sala Dante. — *Concerto del professore Lorenzi.*

Riguardo al *Don Giovanni*, testè rappresentato al teatro Apollo, incominciero dallo stabilir bene i fatti.

In compulsare lo spettacolo non piacque, si udirono frammisto a qualche applauso frequenti disapprovazioni, e, siccome non si va in cielo a dispetto dei santi, così non certo che fra qualche sera il teatro liberino dovrà ritornarsene all'inferno. Ma coloro che hanno accusato il pubblico romano di cattivo gusto, d'ignoranza di peggio, hanno commesso, a mio avviso, un grave errore. Non credo che il pubblico del teatro Apollo abbia mai avuta l'intenzione di recare un giudizio sul capolavoro di Mozart, il quale oramai è fuor di discussione. Che si direbbe d'un forestiere che venisse a Roma per giudicare il *Mosè* di Michelangelo o la *Trasfigurazione* di Raffaello? Ma si possono ben giudicare le copie di questi capolavori e dichiararle buone o cattive, secondo che sono riuscite. So dico al copista che ritrae della *Trasfigurazione* ni ha presentate uno sgorbio, non reco certamente ingiuria a Raffaello. Così l'aver disapprovata l'esecuzione del *Don Giovanni* non fa atto irriverente verso il Mozart, anzi lo si dovrebbe dire un omaggio reso al maestro, il quale se, ritornato in vita, si fosse trovato quella sera all'Apollo, probabilmente si sarebbe unito a coloro che fischiavano. Però di più, i primi a disapprovare non furono i romani, ma i tedeschi, ch'erano numerosissimi in teatro, e con essi quella parte di pubblico che aveva avuto la fortuna di udire il *Don Giovanni* in altre città d'Italia.

Sarebbe qui inopportuno lo scrivere un articolo di carattere dell'opera. Ne ho scritto a lungo in varie occasioni, e principalmente quando il *Don Giovanni* venne eseguito a Firenze, dove è rimasto in iscena per ben quattro stagioni consecutive, suscitando sempre un entusiasmo indescrivibile. Eppure qualcun anno prima la stessa opera, malamente eseguita, era stata solennemente disapprovata anche dai fiorentini, e nessuno il accusò mai d'ignoranza. Se fra qualche tempo il *Don Giovanni* verrà rappresentato convenientemente a Roma, il nostro pubblico, alla sua volta, se ne mostrerà soddisfatto.

Riguardo poi alle fortunate ripredizioni del *Don Giovanni* al teatro Pagliano di Firenze, è necessario di correggere alcune inesattezze. Fu detto che in quel teatro l'opera di Mozart sia stata eseguita con parecchie omissioni ed anche con qualche cambiamento, mentre a Roma si era voluta riprodurre in tutta la sua integrità. Or bene, sia in fatto che il *Don Giovanni* non è stato rappresentato nella sua integrità a Firenze nè a Roma, nè in alcun'altra città d'Italia, e non lo si eseguisce più nella sua integrità anche in Germania. Vi sono delle omissioni cromai passate in consuetudine; tale è, per esempio, quella che vieta alla prima donna di cantare il Commendatore e il protagonista, ma con un'altra scena lunghissima e col ritorno di tutti gli altri personaggi che cantano un lungo pezzo sulla sorte toccata al libertino. Le altre omissioni riguardano le *arie*, e a questo proposito è necessaria un'avvertenza. Nel *Don Giovanni* come in tutte le opere di quel tempo il numero delle *arie* era determinato dalle convenienze dei cantanti. Nel *Don Giovanni* ve ne sono alcune stupende e che nessuno ardirebbe togliere, o queste vennero eseguite a Firenze e a Roma. Ve ne sono altre che si cantano o si tralasciano, secondo la maggiore o minore abilità dei cantanti. A Firenze, per esempio, fu cantata, in una delle riprodnzioni, una delle *arie* di Donna Elvira, che qui si tralascia. Così pure al Pagliano venne cantata una volta l'*aria di Vesello*, quella cioè che apparte era eseguita dal Fioravanti. Entrambe queste *arie* vennero omesse a Roma, dove invece si volle eseguire la prima *aria* di Don Ottavio, che a Firenze non fu mai cantata.

Quanto a me, è solo che vorrei sempre eseguite le opere per intiero, ma, ripeto, qui si tratta di consuetudini, intorno alle quali è lasciata una certa libertà. Ciò che importa è che le omissioni e i cambiamenti d'indirizzo devono aver mitia in frasch in corso mese od il spedizione il giornale.
Ciascun foglio cent. 20 cent per Roma cent. 30 per la provincia.
Un foglio arretrato cent. 30.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Rose, N. 12, Terso 1°.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue D. J. Nouveau, N. 54. A Londra, JULIUS BAUER 87 CORN., N. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i pacchi devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TARDOZA, via Cacchiovo, vicolo del Piano, N. 84 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 50 ogni linea. — Pagamento anticipato.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 8 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Il *Journal des Débats* si rallegra della l'amicizia stabilita fra la Russia e l'Austria, ed ammette che l'unione fra queste due potenze e la Germania è un pegno di pace. Per ben giudicare il concetto del giornale francese, conviene aspettare il testo dell' articolo che oggi ci viene soltanto riassunto dal telegrafo. Esso però è un indizio che in Francia è scomparso ogni timore di prossimi conflitti per la questione d' Oriente, e si è persuasi che non si tratta d'uno smembramento della Turchia. Questa è l'opinione che noi pure abbiamo, a più riprese, manifestata.

Intanto, fra la Germania e la Francia si discutono le ultime conseguenze del trattato di pace. Secondo un dispaccio da Parigi, 5, alla *Gazzetta di Spener*, il gabinetto di Berlino ha rammentato il governo francese che l'art. 5° di quel trattato, secondo il quale i distretti dicendani dei tercitori coloni alla Germania dovranno immediatamente essere posti in regola coi confini politici, non era ancora stato eseguito. Il duca Decazes si è dichiarato pronto ad entrare in trattative. A tale uopo il governo di Versailles ha iniziata una corrispondenza co vescovi de' dipartimenti dei confini, e appena stabilito l'accordo con questi, verranno intavolate le trattative fra i due gabinetti. Il governo germanico non vuol lasciare più a lungo sospesa una questione, che diminuisce la buona disposizione rispetto ai vescovi nei paesi di confine, tanto più ora, che il governo sono è in continua lotta coll' autorità ecclesiastica.

E di questa lotta abbiamo un nuovo segno nell' arresto del vescovo di Treviri, per aver violato le leggi ecclesiastiche.

A può fin d'ora prevedere che [illegible] scopriranno il proposito di [illegible] essere alle leggi confessionali, che si [illegible] discutendo nella Camera dei deputati. In questa è stata chiusa la discussione generale e vennero respinte le proposte d' aggiornamento che, per diverse ragioni, erano state presentate da parecchi oratori, dai clericali cioè e dai democratici.

I dispacci inglesi confermano pienamente la vittoria degli inglesi sugli Ascianti. La città di Coomassie è stata presa ed incendiata, e questa notizia non può a meno di produrre un sentimento di sorpresa e di dolore in tutti coloro i quali credono che gl' incendi e le distruzione delle città siano modi di guerreggiare troppo lontani dalla civiltà dei nostri tempi. Gl' inglesi, del loro canto, possono scusarsi dicendo ch' era loro impossibile di ritenere a Coomassie dove le febbri pestilenziali avrebbero in breve distrutto l' esercito. Perciò hanno compito una vendetta, e sparso il terrore nelle file dei nemici, ed ora si preparano a ritornare indietro. Rimane però a vedersi qual frutto ricaveranno gl'inglesi da questa guerra che costa loro tanti uomini e tanto denaro.

I carlisti non sono ancora entrati a Bilbao e il loro re che si preparava a farvisi incoronare, dovrà ancora frenare alquanto la propria impazienza. Anche ammettendo l' esagerazione della notizia che il maresciallo Serrano possa disporre di 65 mila uomini, è certo che i carlisti non hanno potuto trarre alcun profitto dalla vittoria conseguita sulle truppe del generale Moriones.

LA SEDUTA DI IERI

Più dell'ordine del giorno di fiducia votato ieri da tutti i deputati, senza distinzione di parte, ha giovato al ministro della guerra l'indirizzo che nelle due sedute precedenti venne dato alla discussione generale.

Che è mai un ordine del giorno, che tutti approvano, quasichè per incantesimo fossero scomparsi gli screzi e i dissidi? Non è credo che sappia per esperienza di fare la divisione, ma che si vota per alzata e seduta come qualsivoglia proposta, non può avere l'importanza d'una discussione fatta con pacatezza e che desta al ministro della guerra il mezzo di spiegare i suoi concetti con grande franchezza, di dissipare molte dubbiezze e di tranquillare gli animi inquieti.

L'on. Ricotti dovrà desiderare che giungano per lui l'occasione di fare una particolareggiata esposizione de' suoi atti, sfidando nel proprio valore e nella propria coscienza.

I suoi due discorsi, come furono accolti per viva attenzione dalla Camera così saranno una buona lezione per [illegible] occupano del reclutamento [illegible] essere alle leggi confessionali, che si [illegible] discutendo nella Camera dei deputati. In questa è stata chiusa la discussione generale e vennero respinte le proposte d' aggiornamento che, per diverse ragioni, erano state presentate da parecchi oratori, dai clericali cioè e dai democratici.

I dispacci inglesi confermano pienamente la vittoria degli inglesi sugli Ascianti. La città di Coomassie è stata presa ed incendiata, e questa notizia non può a meno di produrre un sentimento di sorpresa e di dolore in tutti coloro i quali credono che gl' incendi e le distruzione delle città siano modi di guerreggiare troppo lontani dalla civiltà dei nostri tempi. Gl' inglesi, del loro canto, possono scusarsi dicendo ch' era loro impossibile di ritenere a Coomassie dove

L'elezione dell'ex-ministro imperiale verrà sul principio della prossima settimana, nel quale Emilio Ollivier succede nel seggio accademico ed il passo relativo a Napoleone III è il seguente:

Più d'una volta Lamartine considerò i dieci anni (di Napoleone III) come degli orrori, senza però che stasi lasciato trascinare a disconoscere il valore generale di questa alta personalità. « Dopo una conversazione seguita da molte altre in gravi circostanze, scrive egli nella sua *Memoires politiques*, io l'ho riconosciuto l'uomo di Stato il più *forte* e il più serio di tutti quelli, senza niuna eccezione, che io avessi conosciuto nella mia lunga vita fra gli uomini di Stato. »

Se egli l'avesse di più avvisato, se egli avesse dimostrato il suo gran cuore, il suo spirito *pieno di attrattive* e di rettitudine, la dolcezza della sua maestà estima verso quelli fosse diventato il confidente dei suoi pensieri intimamente rivolti al bene più bello ed a sollevare di coloro che soffrono, se egli fosse stato testimonio delle lacrime colle quale ha fondato e messo in pratica le istituzioni più libere che il nostro paese abbia fiorito, se egli avesse, in ogni circostanza, contemplato modesto nella prosperità, sugnato nella sventura, egli avrebbe fatto più che rendergli giustizia, l'avrebbe amato.

NUOVA GEOGRAFIA POLITICA.

Il *Journal de Genève* richiama l'attenzione delle autorità federali sopra un libretto di storia e geografia moderna dell'abate Curcy, pubblicate dalla tipografia cattolica di Friburgo.

Quel giornale giustamente osserva che pubblicazioni veramente scientifiche di questo genere non possono essere fatte che da uomini ultramontani possono recare grave nocumento alla gioventù, alla quale sono destinate, alla quale si vuole insidiosamente spargere dinnanzi fra le varie confessioni religiose, offuscando la Costituzione federale ed il principio di tolleranza religiosa che essa sanziona.

Il trattarello di storia e geografia delatin, ma pensamo [illegible] che esso nega il suo riconoscimento anche alle circoscrizioni territoriali-ecclesiastiche ordinate dal governo svizzero pei cantoni di Ginevra e Soletta.

L'abate *Horrat* riconosce un *regno di Sardegna* che non esiste, ancorchè esista quello in *sus* di Don Carlos. L'Italia è ridotta in pillole come ai bei tempi vaghegiati dal clericali, e giornalisti ottimisti sparano da queste trattate di *geografia cattolica*, come io definisco il *Journal de Genève*, che l'Italia ha 25 milioni d'abitanti e che si divide negli Stati Sardi, nel Lombardo-Veneto, nei ducati di Modena, Parma e Toscana, negli Stati pontificii e delle Due Sicilie, Roma è dichiarata capitale della *cristianità* e sede del governo pontificio.

La storia, specialmente svizzera, non è meglio trattata della geografia in questa pubblicazione. Ecco come è giudicata la riprovata dalla Commissione degli studi del cantone di Friburgo.

« Dopo i più minuti indirizzati al governo partano da dei ricordati, l'approvazione fu ritirata, ma il *Journal de Genève* scelta i cittadini che vogliono che sia dovevole la pace fra le diverse confessioni religiose e protestare e respingere contro tentativi così dannosi all'ordine pubblico, e spinge l'autorità federali ad usare energiche misure per impedirli, ove i cantoni ed i cittadini non facessero il loro dovere.

LA SORVEGLIANZA DELLE OPERE PIE

*(Corrispondenze part. dell'*Opinione*)*

Torino, 5 *marzo*. — La serie delle calamità che trasse seco il fallimento della Casa Colombo in Cava non è ancora chiusa, o, per meglio dire, non è conosciuta in tutta la sua gravità ed estensione. Ogni lettera che mi arriva da Cava solleva il velo di nuove sventure.

Per compiere le mie precedenti informazioni, vi dirò che finalmente l'autorità giudiziaria siasi mandata ad estrarre tutte contro il notaio cav. Casimiro Sacchieri, presidente dell'ospedale, quanto contro il direttore Colombo, tesoriere dell'ospedale stesso. Il Sacchieri potè venire arrestato, ed il 1° del corrente mese, scortato da buon nerbo di carabinieri, fu condotto da Carrosele, nelle carceri di Mondovì. Ma il Colombo aveva già preso il volo, e tutte le indagini per arrestarlo sono state finora sterile vane. Ora avete ancora da sapere che il Colombo, oltre di essere tesoriere dell'ospedale, era cassiere del comune di Cava. Appena si seppe la fuga, si andò a sigillare la cassa, ma questa era vuota. Quindi ammanchi del cassiere, ammanchi per l'erario nazionale, finora non si sa; gli agenti governativi lo chiariranno in breve, giova sperare che il governo non abbia ammesso il Colombo all'esercizio dell'esattorio mandamentale colla stessa cieca leggerezza con cui fu amministratore dell'ospedale lo avea ammesso alle funzioni di tesoriere, cioè senza *cauzione*. Tutto sta che questa sia sufficiente a tutte quelle che si sa finora si è che una nuova sottrazione di oltre 6 mila lire venne scoperta, le quali, depositate nella cassa dell'esattore Colombo, erano di spettanza in parte dell'Asilo infantile e in parte dal comuni di Cava e Rauzo.

rale e di luogo a molti commessi [illegible] lassezza con cui le autorità politiche procedettero in questa malaugurata vicenda. Ognuno si domanda perchè, accertata la sottrazione delle L. 6000 di rendita e danno dell'ospedale, durante il fallimento, per confessione stessa del tesoriere, nel bilancio dell'ospedale medesimo, non siasi incontanente iniziato il procedimento nell'arresto del colpevoli: perchè siasi dato agio al Colombo di mettersi in salvo: si domanda ancora perchè non siasi immediatamente proceduto ad una perquisizione domiciliare nelle case del Colombo e del Sacchieri ed al sequestro non solo di ciò che esisteva valevole a provare la loro reità, ma di tutte quelle somme e valori che potessero ancora trovarsi nelle loro mani. Questo, sono incredibile a dirsi, non consta che siasi fatto neppure oggidì. E notate che il notaio cav. Sacchieri è ricchissimo, cosa non ha veruna possidenza in fondi stabili, sicchè a suo riguardo l'iscrizione dell'ipoteca a favore del danno è illusoria. Ed ora addando sessanta ed dare soddisfacente ripresa tranne deplorando che si gravissimi

che l'orchestra del Pagliano provasse lungamente l'opera separatamente dai cantanti, e così si ebbero nell'esecuzione tutte le più delicate sfumature di colorite mentazione, e piani, e forti, e accenti diversi che qui a Roma neanche si sognano. Gli artisti principali, ad eccezione della Stolle, non erano *celebrità*, ma il Cortesi è il Fumi spesero lunghe cure per insegnar loro il modo di cantare la musica di Mozart tanto diversa da quella de' nostri tempi. E se quindi un complesso soddisfacente, e tutte le bellezze dello spartito furono poste in luce; e ricordo che un egregio cavaliere francese, Bertrand, grande ammiratore di Mozart, ensendo passato per caso a Firenze, scrisse parole di giusta lode per l'esecuzione del *Don Giovanni*.

E questa verità a questi capolavori bisogna accostarsi con venerazione, oppure lasciarli in disparte, perchè a malesserarli ne si acquista la fama di gli abbattore ma di chi il eseguisce. Il Fumi e il Cortesi erano persuasi che il fiasco del *Don Giovanni* avrebbe stato cagione del vergogna per loro, e rammento ancore che dopo tante cure, la sera della prima rappresentazione erano pieni di timore come se si fosse trattato d'un' opera ch' essi medesimi avessero scritta. E quando udirono a riuscire i primi applausi respirarono più liberamente come se fosse loro stato levato un gran peso, e quando lo spettacolo terminò in mezzo alle grida d'entusiasmo degli spettatori, piangevano pazzi di gioia. Questi sono gli artisti che vivono veramente per l'arte ed ai quali la critica deve far di cappello.

Come sono andate le cose all'Apollo?

ed insolcabili malanni cagionati dalla ribalderia altrui si abbiano ad aggiungere quelli derivati dall'ingratitudine bestiale ed inerte degli autoriti giudiziarie.

LA SCUOLA SUPERIORE D'AGRICOLTURA

(Corrispond. particolare dell'Opinione)

Milano, 9 *marzo*. — Narrandovi, tempo fa, delle feste con cui, presente il ministro d'agricoltura e commercio e le principali autorità cittadine, erano state aperte le nuove scuole superiore d'agricoltura distribuiti i primi sei diplomi di dottore in scienze agrarie, accennai anche a certe voci che proprio allora correvano, intorno alla possibilità che la scuola dovesse essere dall'attuale sua sede trasportata altrove, con non piccolo detrimento dell'istruzione, con grave danno delle raccolte scientifiche e dei laboratorii, e con non certa utilità nostra a caso, probabilmente esclusiva, del comune.

La cosa stava in questi termini; quindi il governo, o per dire più esatto, il ministero della guerra, stimò di dovere, per ragioni d'economia, sopprimere il collegio militare detto di S. Luca; l'edificio, ch'era di proprietà erariale, fu ceduto, in via provvisoria, al Municipio, con facoltà d'usarne a suo piacimento e di adattarle a scopi diversi dai precedenti, ma con obbligo insieme di restituirlo al governo, dietro un preavviso di sei mesi, rimettendolo nello stato primiero. Scorse alcuni anni si supponeva che il collegio militare potesse ricevere poco dopo ripristinate, e si sapeva del resto che il ministero della guerra possedeva già parecchi altri locali, che ora sono venuti in proposito ad accettato di allargare nel palazzo d' S. Luca la scuola superiore di agricoltura, per la quale si erano fatte spese aventi le opportune trattative.

I locali vennero infatti opportunamente adattati tanto per le aule d'insegnamento che per i gabinetti, il giardino fu mutato in orto esperimentale, si costruissero fabbriche apposite per le macchine agrarie, provvidero stalle, si aperse un laboratorio di chimica, diretto dal prof. Körner, che gl'intelligenti giudicano, dopo quello fatto a Palermo dal Cannizzaro, il più compiuto d'Italia; e la scuola incominciò sotto lieti auspici la sua vita. Come vedete, mantenute le promesse fatte e assai dato luogo a nuove e maggiori speranze, ognuno potè vedere in quella recente solennità, che più scemato in principio.

Ma ecco che, appunto in quei giorni, il ministero della guerra delibera di ripristinare il collegio militare sopraesso da sempre o sei anni fa. Tanto meglio; a Milano non mancano locali per accomodarvelo con tutti i suoi agi. Ed infatti il ministro della guerra chiese già che gli si restituisse il palazzo di S. Luca; sapendo che nel frattempo quivi era stata adattata ad uso provvisorio la scuola d'agricoltura, si limitò a chiedere al Municipio che gli apprestasse un locale adatto nel collegio. Tocca al Municipio l'esperimentare difficile di trovarle, se la ricerca fosse accompagnata da un granello di buon volere.

Ma nella Giunta non si hanno molte simpatie per la Scuola d'agricoltura, che costa molto, incluso il fitto all'anno di 30,000 lire, e i nostri finanzieri pensano che, se potessero risparmiarle, ci sarebbe, è vero, qualche cosa di meglio di meno. Ma, in compenso si alleggerirebbe non poco il bilancio passivo. Questa tredozza del Municipio fa lasciarne solamente a noi la gloria e la spesa; polesiche chimico-giornalistiche, con cui tutino cercò spietatamente sostenere che la Scuola non valeva il danaro che costava e che all'insegnamento superiore agricolo si sarebbe potuto e dovuto pensare in ben altra maniera.

Conseguenza di tutto ciò si fa che il locale per il Collegio militare non si trovò, e che è come pereiò nell'aria che si debba sargli lo stesso palazzo di S. Luca, che ora alberga la Scuola superiore. Per tranquillare gli ingenui si aggiunge pel che alla Scuola s'arebbe agevolmente trovata altra sede opportuna.

Il ministero non si è, credo, ancora pronunciato; ma se esso accettasse l'offerta del palazzo di S. Luca, segnerebbe insieme la condanna di morte della Scuola d'agricoltura.

Non ci vuol molto infatti a capire che se il Municipio non è grivato a trovare pel Collegio militare un locale adatto, non lo troverà nemmeno per le Scuole d'agricoltura, che ha tante e tanto maggiori esigenze. D'altra parte, se pure il locale si trovasse, le spese di disdoco, di adattamento del locale nuovo, di ripristinamento del locale vecchio importerebbero una somma considerevole, senza contare il danno recato alle collezioni scientifiche e il pertempo della Scuola, che sarebbe non minore di quattr'anni.

Su di ciò specialmente giuocano gli avversari chimico-giornalisti della Scuola; poichè, dicono, se fosse l'insediamento del Collegio militare nel locale di S. Luca e il conseguente sgombero della Scuola d'agricoltura del medesimo, essi si rincrescerebbero le difficoltà materiali di trovare un altro locale, la questione della spesa, il debito sulla utilità della Scuola e molte altre considerazioni analoghe indurrebbero al proposito di lasciarla cascare, a lasciare in preda una combinazione nociva dal laboratorio del loro cervello, secondo la quale l'istituto tecnico superiore, la Scuola di veterinaria e il Museo di storia naturale potrebbero benissimo ripartirsi i principali insegnamenti, anche ora si danno nella Scuola di agricoltura, e arrivare ai medesimi risultati.

Così dunque le grotte vedute della Giunta d'accordo colle interessate ostilità di qualche malcontento finanzo, se in tempo non si provvede, a privare Milano di uno dei principali e de più proficui elementi della sua intellettuale ricchezza. E, qual ch'è peggio, di arriveranno con un pretesto ridicolo, il pretesto del locale, a disperdere i libri, le viscide, ch'è direttamente interessata in questo argomento, sconosciuta o fa la viste di non accorgersi di questo, che è il male vero e non si curi di questi interessi o fa già pregiudicata dalle polemiche chimico-giornalistiche per le macchine agrarie, favorire il proposito dei demolitori; il Consiglio stesso direttivo della Scuola non si fa vivo e tanto meno il Senato, che è pur esso chino. Io non so cosa avverrà; ma credo necessario che i cittadini sappiano almeno come stanno le cose. Come vedi, non ho poi a lagnarci, quando sarà troppo tardi, di non essere stati messi a tempo in guardia.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 5 *marzo*. — Il pubblico che si era arrovellato per aver degli biglietti d'ingresso all'Accademia e per assistere al ricevimento del signor E. Olivier, è stato ben compensato per la seccatura, ma se si sa quando potrà aver luogo. L'Accademia si è fondata sopra una questione di forma. Il signor Olivier non ha che una lista *defezione*; ora ha perciò il diritto di indirgerli una pena. La detta Assemblea avrebbe voluto prendere la cosa più da scorso sul quale una Commissione a ciò delegata, aveva già portato la sua sentenza, la quale non era favorevole al reo; ottenerlo a quello stesso di Sainte-Beuve, il quale, per non essere costretto a dare dell'elettorato a dall'eleggibilità l'appoggio d'un piccolo numero di sieli. Così il signor Dolmé poteva di ritornare a quella di eleggibili a questo condizioni di essere domiciliato civilmente o politicamente nel dipartimento, di esserci il domicilio d'origine, o d'esservi inscritto per il pagamento delle imposte, o d'avervi esercitato delle funzioni pubbliche.

Il sig. Dolmé dichiara che egli vuol colpire le candidature postiche. Il sig. Laboulaye risponde che questo sarebbe ritornare alla sua ristorazione e che i deputati non sono rappresentanti d'un dipartimento, ma di tutta la Francia. Il sig. Laboulaye aggiunge che la Commissione del Trenta dell'approvare la proposta Dotsé. Giamai la Prussia avrà avuto una legge elettorale così attiva.

da ovpanetti, di tavanelle e cose simili. Ma a misura che si va più innanzi nello prove si scoprirono le bellezze della rappresentazione. E poi il Fumi disse: « Signori, non dobbiamo farci canzonare. « La musica di Mozart è una delle cose « migliori modo possibile. E se non basta» stanno quindici o venti prove, ne fa« remo cento. » — E il ministro ad aggiungere che non ce ne faremo cento, ma certamente il doppio che a Roma.

Mi sarebbe facile di citare i punti nei quali l'esecuzione istrumentale di Firenze era di gran lunga superiore a quella di Roma. Basteranno pochi esempi. La stretta del duetto *La ci darem la mano*, qui a Roma pure vecchia e trivviale. A Firenze, indipendentemente dalla l'abilità dei cantanti, riusciva piacevolissima per l'accompagnamento dell'orchestra, brillante, piena di vita e con belle alternative di piano e di forte. Il famoso minuetto è qui eseguito fiacchemente, e la rinnione dello due orchestre nella festa di ballo non produce che confusione. Tutta la scena finale, dopo l'arrivo del Commendatore, riesce anch'essa confusa, e la sortita dei trombani, cioè *come* un fragore senza efficacia drammatica, passa quasi inosservata. Potrei citare altri esempi, ma a che pro? Sarebbe uno sfizio d'anatomia sul cadavere, perchè il *Don Giovanni* del teatro Apollo è nato morto.

Parliamo ora degli artisti principali. Egregiamente il ritirò colla sua mezzo potente ed intonata, nella parte di Leporello, ch'eseguisce con intelligenza artistica poco comune. Non credo che si possa cantar meglio l'aria: *Madamina* Come l'accoltarti la passe, se la Camera, come si prevede, approverà il.

La Commissione della lista civile ha edito il generale di Palikao e il sig. Rouher. Il generale di Palikao ci fa sapere che l'esercito francese ha fatto omaggio del suo sesso chiasso all'imperatrice «perchè sua «vera maniera» dice. Bisogna sapere che il generale di Palikao ha dato un bel profitto. Quanto alla collana offerta alla imperatrice, essa è composta di 1,200 perle, che rendono nella chiesa di Pekino. Quindi non è più una collana ma un rosario.

Il signor Rouher ha dato delle ragioni più serie ed ha spiegato che la sostanza dei cigarri francesi erano oberate di debiti. La somma è ascrivevole per Napoleone III che durante il suo lungo governo, non ha potuto bia mai pensato a mettere da parte del denaro per la sua famiglia.

La Camera ha impiegato molte proposte ed è ormai venuto il tempo in cui le conviverti approvarne qualcuna. D'alcool fabbricato nell'interno della fabbricazione sono solo soggetto all'imposta, o la tellerazia di 40 litri accordata ai fermentatori di mosto fu ridotta a 20 litri.

Nei circoli ufficiali si riparla della necessità d'istituire una seconda Camera. L'idea la Costituzione futura è all'ordine del giorno, si discute l'opportunità d'una vice-presidenza della repubblica. Ma questa finta potrei ha irritato essi vivamente i borbonici e i bonapartisti che l'*Opinione Reras si è affrettata a smentirla*. Non è già che un vice-presidente sia per se stesso temibile. Esso sarebbe la quinta ruota del carro. Ma bisogna che il sistemato non perda il suo carattere precario. Non si scriverà forse nella prossima Costituzione che, siccome la vedova di Malaher, cosa ella finisca potrei ha irritato essi vivamente alla l'esistenza settennale del presidente della repubblica ?

L'*Assemblée nationale* annunzia, secondo un dispaccio da Roma, che monsignor Maglia, già nunzio al Messico ed attualmente segretario particolare del cardinale Chigi nella nunciatura di Parigi.

Il *Gaulois* smentisce la notizia che lord Lyons darenne lasciare l'ambasciata inglese a Parigi in causa del cambiamento del ministero.

— Una scandalo attira di lettere ha luogo attualmente tra la vedova dell'ex-ministro Fraussel, allo scopo di mettersi d'accordo per proporre all'Assemblea un compiesso di mezzi finanziarii che possano conciliare gli interessi del Tesoro con quelli del commercio francese.

— Il *Courrier de Paris* dice che si parla di un nuovo ministero del commercio nove, che verrebbe ripreso l'opera monarchica con nuovi negoziati.

Il *Temps* annunzia che il ministro dell'interno ha vietato la vendita degli atti fotografia del conte di Chambord che ricorda il 19 novembre.

— Il *Journal Officiel* nel senso il ritratto del conte di Chambord, colla corona reale ed il motto: *Dio e mio diritto*, avvenga ciò che potrà. » Al banco: *Putins vuoi quem fadari*, 20 novembre 1871.

I ritratti del sette deputati che non hanno votato la preghiera circondano il ritratto del conte di Chambord e portano le firme seguenti: De Franclieu, De Belcastel, De Tréville, Carnotier-Lafosse, Dessaneux, d'Abville e De Tonquédec.

GERMANIA

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Berlino, 4 *marzo*. — Da due anni in qua i buoni berlinesi assistono ad un'interminata processione di altissimi personaggi, di principi ereditarii, come in una lanterna magica. La ambasciata chinese giaggnone apprimo di cortèo; poi lo cur e l'imperatore d'Austria; quindi per una intiera settimana abbiamo avuto lo spettacolo di tre imperatori riuniti nella stessa città, e spesanzione vedemmo nella stessa carrozza Guglielmo I, il re di Baviera e i principi di persone obbedicosco. Tanta pertanto affidata alla mano di un cocchiere Lissone, cui pareva sbe i destini di n..ere

Il catalogo è questo. Bene anche l'Aldighieri, che riproduce il difficile personaggio di Don Giovanni, ha avuto diversamente dallo Steller, e forse canta meno delicatamente alcune melodie, ma in compenso è un bello e valente Don Giovanni. Ha una bella voce, simile a quella di Tamberlick. Non è colpa del Perotti se la parte di Don Ottavio è scritta per un tenore di grazia, che sappia cantare sovente e a lungo. Il Perotti è costretto a cantar sempre a voce spiegata. La verità si è che, fatti l'Aldighieri e la Bolotti (che non era posto) tutti gli altri non sono artisti che possano essere applauditi all'Apollo in un'opera di tanta importanza. L'Apollo ha scritturato una compagnia di canto, che non è nè buona nè cattiva, che non ha nè lode nè biasimo. Ecco la verità.

Europa calcolerà si è no, tanto a rotta di collo spingeva i suoi veloci morelli! Venne poi lo schiaccianoci, fatto apparire ai suoi diamanti, i suoi cavalli, i suoi balli e il suo pennacchio. Affabile con tutti, s'intrattenne col primo che capitasse, a cose un semplice mortale, ad ora ad ora una stretta parecchia col sole e con la luna, visitava l'Orfeum, plaudendo al cancan dalle ballerine berlinesi.

Buona pasta di sovrano! Peccato avesse la debolezza, di mangiare con le dita dei guanti d'agnello mal cotto, gottandone gli osai qua e là per i magnifici appartamenti del castello, e con questa altre piccole deplorabili costumanze. Ma chi può dirsi perfetto!

Ora il Re d'Italia cui la ripetizione di latropido soldato, d'ardito cacciatore, aveva già acquistato le simpatie dei berlinesi, simpatie grandissime quando la videro tra loro. Un re fenomeno! Un re che non mangia e che non beve! Non potemmo dareene paca. Tuttavia non parla della sua magnificenza, a una merce cui qui siamo poco avvezzi. Ora da due mesi è un continuo va e vieni di Alteze Imperiali e reali; russe, danesi, olandesi, inglesi, senza contare le Maestà e le Alteze della Confederazione, che sono una cosa a che perciò abbiamo sempre tra i piedi.

I riconvienti, le visite, i pranzi, le feste, i commiati, cui questa augusta visita danno luogo in questi momenti, vi sarebbe da perdere il capo a voler tenerei dietro. È perciò che io mi sono costantemente astenuto, nei cortesi lettori dell'*Opinione* spesso vorranno avermi per incusato una vo ta per sempre, se non il tregno minutamente l'ordine di marcia di questo o quello alla stessa sfera. Sarebbe dal resto per me cosa facile perchè i giornali di città se ne occupano al segno di saperne più di quanto non cosa vi è avvenuto; ma anche cosa vi si farà fra due o tre giorni, dando anticipata notizia la data del pranzo, del ballo che pensato che a letteri italiani tutto ciò riuscirebbe d'assai magro interesse, e non questo che ha contribuzzata in mia coscienza di corrispondente.

Martedì ha avuto luogo al Reichstag la prima seduta in cui sessione pubblica dei deputati dell'Alsazia-Lorena, onde ottenere il ritiro del poteri associazionali conferiti al governatore generale e ai commissari. Era una immensa, non solo nella sala del Reichstag, ma ancora al di fuori di esso, al che la polizia aveva impiegato un numero di fare sgombrare la strada. La mezione fu rigettata, come lo ve lo avrea già fatto presentire, con 250 voti contro 101 che accennava, le elezioni dell'Alsazia-Lorena e l'attitudine assunta dai deputati alsaziani.

Il telegrafo vi avrà già portato il discorso del principe di Bismarck, ed i giornali il resoconto della seduta. Avrete veduto come il gran cancelliere facesse il rigetto di quella mozione un voto di fiducia e di approvazione della condotta del governo, e come il voto fosse stato dato dotta dei deputati che avrano protestato.

Ecco il solo modo di ottenere la vittoria. Dopo ciò, il partito nazionale liberale non potrà fare a meno di votare in massa per il bilancio militare, semplice conseguenza del fatto che qui ha sostenuto con tutte le forze.

I progressisti che qualche volta hanno fatta un'opposizione rispettosa potevano votar contro, ma darsi la zappa sui piedi, e non hanno lasciato sfuggirsi l'occasione di mostrarsi indipendenti. Un voto diniegazione, e non vale di cuore, è stato quello dei socialisti soltanto. Gli altri tutti interessati non esclusi i polacchi, i danesi, e i membri del centro. Il signor Forckade e compagni possono vantarsi di aver ribadito il giogo dittatoriale sulla loro patria, che dopo la vittoria non ha più nessun diritto, tenore senza il protesto da loro offerto. I nazionali liberali avrebbero fatti sostenuta la loro causa dall'Europa, se fosse stata difesa con più discernimento.

Il mantenimento del potere occasionali è riconosciuto necessario in Berlino, e non i pochi giornali ad ogni costo governativi, gli altri lamentano il rigetto della mozione e dicono la loro ai commissari Hertzog e Putthamer, non p..parmiando neppur troppo *le stesse Bismarck!*

I lavori della Commissioni procedono alacremente. Oggi la Commissione militare ha terminata la prima lettura del progetto. Si parla di molti cambiamenti sugli articoli di importanza secondaria, scontati dai commissari governativi. Si crede che la seconda lettura non occuperà più di una sessione; poi la Commissione presenterà il suo rapporto al Reichstag.

La Commissione incaricata delle stesure del progetto di legge sulla mano d'opera ha con 13 voti contro 8 rigettata la proposta di un'azione penale contro l'operaio che tronca il contratto di locazione d'opera.

Si crede però che per la legge militare come per quella sulla stampa, la Commissione avrà valore fino ad un certo punto. È possibilissimo che, per la legge militare specialmente, si vogliano fare non pochi cambiamenti. La votazione sulla mozione dei deputati alsaziani se ha dato quasi certezza, perchè si è veduto che ci conservatori ed ai nazionali liberali, ci uniti si può sempre contare a chizo'occhi, non vedranno aggiungersi spontaneamente quei trentadue deputati che fin ora non stavano con nessun partito, al che stacano spavra vorrà dalla sua. Se hanno votato per il governo onde mantenere la dittatura in Alsazia, molte più vetteranno in seo favore quando sarà questione non di mantenerci plotisato quelle che un altro regime, ma di assicurarne per sempre il possesso.

Al *Bundesrath* sembra si sia d'accordo sul progetto di commiare il *conflavo* per quegli ecclesiastici che da un tribunale ecclesiastico siano stati condannati alla destituzione. Non pare invece che sarà così facile di proibire il corso dei quarti di fiorino austriaco, come la Prussia ha fatto pel talchi. Sembrava che l'emissione di una moneta divisionaria tedesca dovesse presentare non poche difficoltà nello estero che da tanto tempo ci servivano, ma è stato atto appunto il contrario; anche ora è una vera pioggia di danaro, il che non è per poco raccomandazione.

SPAGNA

La *Gazzetta* pubblica un telegramma da Santander, in data 3 marzo, nel quale si dice che si era preso il comando generale in tutta la linea. Le batterie dei repubblicani loro mandano di quando in quando alcuni colpi di cannone, ma non si sa se ciò sia fatto a bella posta, o nella cessa la sera.

Secondo i giornali *francesi*, il generale Lopez Domingues sarebbe partito, la sera del 1 marzo, per Santander. Il maresciallo Serrano si sarebbe imbarcato a Santander per Castro Urdiales. Questa notizia è in contraddizione coll'altra che viene a dare conferma dal segnente dispaccio dell'*Agenzia Havas*:

Madrid, 4 marzo, sera. — Il maresciallo Serrano e l'ammiraglio Topete sono arrivati, a Castro son 4,000 uomini. L'esercito del centro che fu disciolto, sembra l'arpa come il re Davide. Scherzi a parte, il Lorenzi è uno dei migliori professori dell'istituto fiorentino, o seppe acquistarsi una bella fama per la sua grande perizia nel concertare. Al Lorenzi fu affidato il concertare le stagioni. Ho qui sul tavolo il suo *Canto del Mensentrello*, bellissima fantasia descritiva.

Al Lorenzi toccarono cavana alcuni artisti favorevolmente noti a Firenze, il maestro Tosti, i fratelli Pinelli, o la signorina Perini che anch'essa fa onore al nostro istituto musicale, è veramente unico e inforfe col maestro Biagi. Ora prosegue gli studi sotto la guida del maestro Sgambati e già si sono fatti non poche amirabili a poche seconda.

F. D'Arcais.

P.S. Iersera sabato, è andata in iscena alla Scala di Milano la nuova opera del maestro Pouchielli *I Lituani* che aveva intorno alla medesima il seguente telegramma inviatomi da un dilettante imparziale, il quale riferisce le proprie impressioni:

Teatro affollatissimo. Esecuzione perfetta. *Mezza la scena sfarzosa.* — Varie chiamate, alcuni pezzi ripetuti. Successo moderato. *Lodevole calore*, qualche freddo.

Secondo un dispaccio del *Fanfulla*, invece, l'esito sarebbe stato eccellente e l'esecuzione incerta. Ora aspetto il giudizio dei giornali milanesi, e mi affretterò a riassumerlo.

F. D'A..

ministrerà un rinforzo di 8 od 8 mila uomini.

Primo da Rivera e Catalar sono feriti; 4,000 uomini sono stati messi fuori di combattimento.

Il deputato generale del Quipuzcoa, marchese di Rocaverde, è partito ieri per chiedere che non si ritirino le guarnigioni dai distretti di San Sebastiano, come già fecero ritirata da Tolosa e dai distretti di questa città. Egli chiederà anche i mezzi necessari per mutare e mantenere tutti i volontari della città agombrata che si sono sfollati in San Sebastiano.

CRONACA DI ROMA

Quest'oggi alle 3 pom. ha avuto luogo il *meeting* già annunciato.

Circa duemila persone erano riunite sello Sferisterio.

Sedevano alla Presidenza l'agg. Canevi, Molara e Luciani Giuseppe.

Hanno parlato parecchi oratori, la più gran parte operai.

La questione principale svolta e trattata sotto tutti gli aspetti è stata il caro dei viveri, e si sono accennati più o meno genericamente dei mezzi per rimediarvi.

Però può dirsi che praticamente nulla si è concluso e l'ultimo degli oratori che ha parlato, il sig. Napoleone Parboni, ha detto chiaramente di egli dimeva forte che dopo tante proteste e tanti progetti finisse ognuno per andarsene a casa senza pensar più alle gravi quistioni per cui erano state spese tante belle parole.

Sono stati presentati parecchi ordini del giorno; però vennero stati ritirati tutti, e approvato ad unanimità il seguente proposto dalla presidenza:

« Il comizio popolare, adunato nel locale della Sferisterio per discutere della presente crisi economica alimentare, considerati i diversi aspetti che presenta a Roma il caro dei viveri e facendo plauso alle proposte di più radicali provvedimenti, esprime i seguenti voti:

« Pronta costruzione dei mercati anche in via provvisoria in Trastevere, Borgo e Ripa, e nei prati più popolosi della città al di qua del Tevere.

« Sistema dell'asta pubblica per i generi alimentari incaricando mediante l'uso gratuito dei locali.

« Forni e cucine economiche in cui pesa averni, come a Firenze, Bologna e Napoli, per 7 soldi una porzione di pane, minestra e carne, non ristrette al solo riose Monti, ma estese ai Trastevere, a Borgo, Regola e Campo Marzio.

« Concessione di altrettanti convegni, concessi per l'impianto di questi forni e cucine economiche, e possibilmente, di magazzini cooperativi.

« Il Comizio fa voti perchè i mezzi occorrenti per le spese di prime impianto e per un eventuale sussidio temporaneo all'esercizio di siffatti stabilimenti siano trovati nelle somme inscritte nel bilancio comunale per iscopi di non immediata utilità del popolo, inoffiosi e di mero lusso, quali quelle che vanno per la data ed i restauri del teatro Apollo, per concerti e simili feste di ballo, per le spese di lavagli-nerie per le anniversari e feste ufficiali, per le rappresentanze del Municipio, per ospitalità improvvisate, per sussidi in genere e per la pubblicità degli atti municipali, mentre la stampa indipendente della città ha prestato e presta gratuitamente il suo ufficio.

« Il Comizio fa infine voti degli egregi mprovvisati contratti i quali hanno assunto l'incarico di fare la buona accusa della Roma in cose operaie, che, rotti gl'indugi, si sollecitino i lavori di grande utilità pubblica e massime quelli per la canalizzazione del Tevere.

« Il Comizio pratica l'affermazione di questi voti e desidera, che il Comizio debbano di comunicato il presente ordine del giorno ai consigli municipali di Roma, Carroli, Agnani, Parboni rendendosi interpreti dei bisogni della cittadinanza, della gravità della situazione economico-alimentare in Roma, vogliano assumere la coraggiosa iniziativa di radicali proposte. »

Il Mezzo artistico industriale è aperto tutti i giorni eccettuati il martedì, dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

Il prezzo d'ingresso è di L. 1.

La domenica l'ingresso è libero ed è aperto dalle 10 ant. alle 11 1/4, da 4 ore pom. alle 3.

Le lezioni di *Storia moderna* del prof. Ignazio Ciampi si aprono nell'Università Romana mercoledì 12 marzo, dalle 12 all'una pomeridiana proseguendo alla stessa ora agli stessi giorni di lunedì, di mercoledì e il sabato.

Riferiamo dal quadro statistico delle operazioni eseguite dalle Direzioni di polizia urbana e rurale e dalle guardie di città e rurali che dal 23 febbraio al 1° marzo sono state tratte 207 contravvenzioni, 802 servizi diversi e 49 arresti.

Sono stati ricevuti nei dormitori municipali 5809 operai mancanti di domicilio.

LOTTO

Estrazione del 7 marzo 1874

Firenze	51	—	24	—	10	—	5	—	32
Milano	75	—	74	—	1	—	71	—	45
Napoli	90	—	49	—	83	—	45	—	41
Palermo	82	—	26	—	40	—	18	—	60
Torino	37	—	27	—	55	—	31	—	9
Venezia	76	—	6	—	49	—	24	—	50

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Ore 9 di 7 Marzo 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al livare. L'altezza della stazione è di 49,m 56.

Termometro a mercurio — 711,7

Termometro Centigrado

Massimo — 10,8 — Minimo — — 1,0

Umidità media del giorno

Relativa = 64 — Assoluta = 4,28

Vento dominante. Nord dubole; Sud debole al pomeriggio sostiato.

Stato del cielo. Piccoli cirri al mattino, sabbioscita in alto nel giorno, piccola pioggetta in prima sera. Tarda sera bellissimo. Questa mane, 8, forte brina.

Pioggia in 24 ore = 0,mm.

LE LETTURE DELLA SOCIETÀ GEOGRAFICA

Secondo l'annuncio che ne avevamo dato nel nostro numero di ieri, i professori Tocco e De Sanctis hanno letto oggi, all'una pom., le loro letture sopra gli oggetti che si stigano Odorado Beccari mandò alla Società geografica italiana, cioè Isolana Papuasia.

Il prof. Tocco doveva spiegare i cinque erani provenienti da quel paese ed appartenenti, secondo la nuova scuola della Società geografica, e molto istruttiva.

Non ci fermeremo a ripetere i dati che egli ebbe dalle misure delle varie parti del cranio e i ragionamenti che fece sopra i medesimi. L'elemento puramente scientifico della sua lettura può interessare coloro che attendono di proposito allo studio dell'antropologia, ma generalmente non piace, perchè non è appariscente, stanno, al nonume del lettori; per la qual cosa ci basterà avvertì accennato e l'osservare come la capacità media dei crani stati presi, gira in misure del prof. Tocco, è risultata inferiore a quella dei crani delle razze europee più intelligenti e superiori e a quella dei crani degli australiani.

L'egregio professore paragona fra loro la razza papuasica, la negroide, e quella che rappresentano le più recenti relazioni dei viaggiatori e quale risulta dagli studi fatti sopra i crani e i cervelli dei Papuas, e le razze australiane e negrite, mostrandone sopra tutte le differenze essenziali. Per ciò che parte mine in chiaro le relazioni della razza papuasica colla melanesica e colla malese e fece vedere l'influenza che esercitò sopra questa razza la vicinanza della prima. Egli discorse parimenti della condizione delle arti presso quel popolo, delle armature e delle armi delle abitudini antropofaghe che appartengono ad una sola tribù di esso, delle loro istituzioni, delle loro religiose, delle loro credenze sulla loro consegnata, delle loro civiltà.

La dottrina del prof. Tocco, la chiarezza della sua idea e il vigore de'suoi ragionamenti gli cattivarono l'attenzione degli uditori per tutto il tempo della sua esposizione e gli meritarono congratulazioni ed applausi.

Prese quindi la parola il professore De Sanctis, il quale si era preso l'incarico di spiegare le armi, gli utensili e gli altri oggetti che, in un coi crani, il Beccari ha fatto mandare dalla Papuasia. Ma, come annunciò coll'esperire l'origine corallina del suolo dell'isola si abbondante, che quasi tutti i bisogni della vita sono soddisfatti naturalmente, e non vi è quindi nè che, fra quegli abitanti, non esista industria, il rende pigri e rispugnanti al lavoro.

Le numerose e foltissime foreste che vi si trovano ad ogni passo sono tranquilla sicuro dimora d'animali di ogni specie. Quale ricco fondo fornì di preziosi lavori il professore De Sanctis, che l'adunanza è stata accoltando col massimo interesse e colla più viva attenzione, presentò numerosi interessantissime di uccelli e discorse particolarmente degli uccelli di paradiso, ogni splendidi per la ricchezza e la varietà delle per le loro penne.

Dall'osservazione della natura il professore De Sanctis passò all'analisi degli abitanti, delle loro abitudini, del loro costumi e degli arnesi onde si servono nei bisogni della vita giornaliera. Le quali cose fornono così chiare e così vivaci, che non v'è uditore al quale non sia parso di vedere le cose del Papua, la loro palafitta prossime alle spiagge del mare, le loro rocche coll'alto dei monti. Nè fu contento di mostrarne le apparenze esteriori, ma, entrando in esse, ne descrisse le varie parti e quindi trasse argomento per sarrare quale fosse per l'loro arnesi, i loro strumenti di cucina, di pesca, di caccia, di musica, i loro fregi ed ornamenti, la forma delle loro capanne. Finalmente, l'egregio professore disse le loro maniere di vestire e d'ornarsi il capo ed il volto.

Le sue parole sono per sè interessantissime e l'egregio prof. De Sanctis vi aggiunse pregio e diletto, colla sua squisitezza di modi, colla sua esposizione ordinata, semplice e chiara. Gli applausi degli uditori furono un giusto omaggio al suo merito.

Varamente gentile lettrice, presero successivamente la parola il signor Cerruti, il prof. Lignana, il senatore Minicelli-Celsi-Frizze il signor Corsi, i quali fecero alcune osservazioni ai professori Tocco e De Sanctis, e diedero luogo ad alcune repliche d'questi. Non potremmo, senza dilungarci troppo, verchiamente, ripetere per filo e per segno le varie fasi di questa importante e dottissima discussione. Ma una parte i professori che ripiegavano tutte ciò che si su e si scrisse in Europa intorno all'argomento. Egli si adoperò a dimostrare che da cinque volte e per più tempo nella Nuova Guinea, il prof. De Sanctis e di distinzione Biologo e linguista e la cui dottrina si estende anche altre quasi confini, mostrandosi sempre assennato e cortese, il senatore Minicelli-Celsi-Frizze ed il Corsi che conoscono molto bene la materia; la discussione diverte divenire vivissima interessantissima. Nè ne diremo i risultamenti, se bene ci appoiamo sul raccoglierli. Non ben certo se i crani spediti dal Beccari appariangano alla razza papuasia pura, e sembra che alcuni oggetti, parimenti inviati da lui, siano di provenienza asiatica e forse anco europea, avendo gli arabi praticato assai in quelle contrade e assai prima degli olandesi, per i quali furono cacciati di là.

Assisteranno a questa lettura il conte Manzoni, il senatore Alfieri, il prof. Tommasi-Crudeli, il prof. Ferri e molti altri chiarissimi signori che sarebbe lungo nominare.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Gli studenti a Genova. — Abbiamo pubblicate la deliberazione degli studenti dell'Università di Roma, i quali non aderirono all'invito degli studenti dell'Università genovese di firmare una petizione per l'abolizione della pena di morte. Ora troviamo nei giornali genovesi una lettera firmata dai rappresentanti della facoltà di giurisprudenza di quell'Università, i quali dichiarano di non aver mai inviato tale invito e dicono che data ancora invece partito da un'Associazione che intitolandosi l'Università, accolse nel suo seno studenti di tutte le facoltà.

Il chelera in Liguria. — Leggiamo nel *Commercio di Genova* in data del 6 :

Le notizie che si hanno da Varenza non sono punto tranquillisati, e il cholera continua per troppo a mietere vittime. Questo fatto potrebbe avere serie conseguenze se non si pensa con tutta la sollecitudine a preservarvi quanto contro d'infezione che coll'avvicinarsi dell'estate diverrà ciresendo pericoloso per tutta la provincia.

Scosura. — Leggesi nel *Bimonumento* di Venezia del 6 :

L'altra notte il treno 362, partito da Vicenza per Udine e Cormons, incontrò alla stazione di Battro alcuni vagoni di merci che, per incuria del personale addetto, erano stati lasciati sul binario pel quale dovevano passare il treno.

Tranne alcuni feriti, sugli individui accaduti il treno, non si ebbero a lamentare più gravi disgrazie.

Bersaglieri a Napoli. — Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 7 :

Un legno a vapore francese, provenienti da Marsiglia, diretto per le Indie, prese il Castello d'Ischia, e per rimorchiarlo al pilota si è arenato. Per ora, tutti gli sforzi fatti per rimetterlo a galleggiare (sai banco è avuto sono risegiti vani) e però si pensa di alleggerirlo di tutto il suo immense carico.

Gli assassini della Spicuat. — I feriti vennero trasportati di Rita fiqrani, avevasto qualche tempo fa a Bologna. Ricordano pure che come sospetto autore del medesimo era stato arrestato il cocchiere del signor De Rachter. Ora i giornali di Bologna annunziano che due altre persone vennero arrestate per la stessa causa.

Archilo Agnoletti. — I giornali di Roma scrivono che Achille Agnoletti è passato per quella città, diretto a Perugia di Civitavecchia deve scontare la sua pena.

Bigamia. — Leggiamo nel *Movimento* di Genova del 7 :

Un fatto dolorosissimo è accaduto ieri mattina a Sestri Ponente. Mentre una squadra di pompieri stava operando il movimento di un grave pezzo di legno da costruzione, la macchina a cui stava attaccata, non ostando di forza da operare il maneggio di un tale legno, si abbattè, smlendo sopra cinque facchini, che lavoro quasi tutti in serio pericolo di vita.

Arresto d'un bandito. — Scrivono da Santo Lazzaro all'*Avvenire di Bassano* che i carabinieri reali, il 22 scorso febbraio hanno arrestato il bandito Murzia Margherese, d'anni 35, condannato a sei anni di lavori forzati per assassinio e che ora riescito ad evadere dalle carceri mandamentali di Sanluri il 29 marzo 1873.

Bibliografia. — *Virtù e sapere, di Eugenio Cambe.*

Con questo titolo l'egregio prof. Cumba ha testè fatto una discorso inaugurale di prima nel Ginnasio di San Francesco da Paola, riscrrendo le distribuzione dei premi agli alunni delle scuole liceali, ginnasiali e tecniche.

La lingua e lo stile vi sono meraggiati alla facilità e grazia, e d'altra parte la rettitudine e savissa del pensieri che vi sono sopresti, rendono questo discorso degno di commendazione.

— *La virtù medicinale delle acque minerali di Recoaro, del dott. Luigi Chiericato.*

Ammuniamo la terza edizione di questo opuscolo dell'egregio dott. Chiericallo, lavoro accolto nell'Università di Roma, che l'autore amenda in varie parti ed accrubbe, aggiungendovi una peculiare interesso alle condizioni esterali e sociali di Recoaro. Il favore con cui esso fu accolto dal pubblico fa prova l'intrinseco valore e dimostra quanto sia interessante.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Rivista marittima, anno 7°, fasc. 2° Febbraio 1874 — Roma, Cotta e Compagnia, tipografi del Senato.

Il Giro del mondo, Milano, 49 febbraio 1874, 402a dispensa — Stab. tip. letterario di Guglielmi Traves.

Annuario scientifico ed industriale, anno decimo — Milano, fratelli Treves, editori della Biblioteca utile.

Dell'educazione dei sordo-muti in Italia, pubblicazione periodica. Anno 3°, fasc. 4°, gennaio 1874 — Roma, tip. Sordo-muti.

NOTIZIE ULTIME

Nella seduta di domani, lunedì, la Giunta de' provvedimenti di finanza presenterà alla Camera lo Relazioni a' vari titoli del progetto di legge, di cui ieri ha ultimato l'esame.

La Commissione del Senato sul progetto di legge d'iniziativa dell'on. Torelli, per la vendita dei beni comunali incolti, si è posta oggi, 8, d'accordo col ministro dell'interno e col ministro d'agricoltura e commercio, coscritto il seguente meditato ritorna ora in discussione e c'è ragione di sperare che venga approvato.

L'on. senatore Fedele Lampertico è stato nominato dall'ufficio centrale del Senato, relatore del progetto di legge della circolazione cartacea.

La discussione si aprirà subito dopo Pasqua.

Questa mane, 8, S. M. il Re ricevette in solenne udienza il marchese di Noailles, il quale gli presentò le lettere che lo accreditano nella qualità di ministro plenipotenziario della Francia presso il Re d'Italia.

Il marchese di Noailles fu condotto al Quirinale e ricondotto alla sua residenza in carrozza di gala della Real Corte.

Siamo assicurati che parecchi sindaci dei comuni d'Italia hanno manifestato al governo il desiderio di recarsi in Roma in occasione del 25° anniversario della assunzione al trono del Re Vittorio Emanuele per porgere a S. M. l'omaggio delle popolazioni da essi rappresentate.

DISPACCI ELETTRICI
[AGENZIA STEFANI]

Pest, 7. — La Camera dei deputati, in occasione di una petizione tendente ad ottenere il matrimonio civile obbligatorio, incaricò una Commissione di studiare immediatamente questo argomento e di presentare un progetto.

Vienna, 7. — La Camera dei deputati continuò la discussione delle leggi confessionali.

Dopo i discorsi di 4 oratori, rappresentanti i diversi partiti, fu chiusa la discussione generale.

La proposta di Krauwetter, democratico, di rinviare il progetto alla Commissione affinchè lo emendi, fu respinta. Fu pure respinta la proposta fatta da Smolka, polacco, di aggiornare la discussione.

Ogni partito delegherà ancora un oratore generale.

Londra, 7. — La Borsa rimase chiusa.

Londra, 7. — Dispacci del generale Wolseley, in data del 0 febbraio, annunziano che la città di Comassie fu presa il giorno prima. Egli si è scianti prese la fuga, che le truppe inglesi partono per Cape Coast, che il Re pace e che il nemico non tentò d'impedire il progresso degli inglesi verso la città.

New-York, 7. — Il Senato respinse il credito domandato per l'Esposizione in occasione del centenario dell'indipendenza.

Paterno, 7. — Il municipio delibererà d'incaricare una una rappresentanza, composta del senatore Perez e dei deputati di questa città, di felicitare S. M. pel 25° anniversario della sua assunzione al trono.

Parigi, 7. — Corre voce che si tratti di convertire i prestito Morgan al 3 per cento coll'emissione di 300 milioni.

Il *Journal des Débats* conferma che l'accordo tra la Russia e l'Austria, circa la completa neutralizzazione del Danubio non tende ad alcuno smembramento della Turchia. Soggiunge che la Russia e l'Austria, sinceramente riconciliate, riconoscono che lo stato stabile dell'Europa è una unione tra l'Austria, la Russia e la Germania è la migliore garanzia di pace, ed è la sola combinazione che possa rimpiazzare il completamento dell'equilibrio sconso dalle ultime guerre. Termina col congratularsi dell'alleanza della Russia col'Austria come un pegno di pace.

BORSE DI COMMERCIO

BERLINO	6	7
Austriache	102 3/4	101 3/4
Lombarde	92 1/2	93 1/2
Mobiliare	145 1/2	144 1/2
Rendita italiana	61 3/4	61 5/8
Turche	—	—
Rendita turca	39 5/8	39 3/8

VIENNA	6	7
Mobiliare	340 75	340 75
Lombarde	186 50	187 —
Banca Anglo-Austriaca	145 —	144 —
Austriache	—	—
Banca Nazionale	970 —	969 —
Napoleoni d'oro	8 93	8 94 1/2
Cambio su Londra	43 85	44 —
Cambio su Londra	—	111 35
Rendita austriaca	73 55	73 70
» in carta	69 65	69 75
Banca Italo-Austriaca	—	40 50

RIVISTA FINANZIARIA

Il mercato mantenne nella settimana passata a con fermezza di convinzioni anche migliorare in buona parte nell'ultima della precedente. Il tempo va mano mano cancellando le traccie penose del passato e la speculazione acquista ogni giorno più confidenza in una condizione di cose per molti rispetti mutate in meglio. Che se malgrado ciò gli affari si tengono tuttavia in limiti non molto estesi egli è che l'alta Banca non sa ancora decidersi a scioglierci da quella riserva che l'ha fatta da tanto tempo quasi estranea al movimento, e la piccola speculazione per quanto fiacca, non basta per se sola a vincere la resistenza contraria che pur sempre si verificano, o a dare alle transazioni quell'elasticità e quell'importanza, atte a costituire una situazione gagliarda e durevole. Però non v'ha dubbio che per poco che la circostanze si facciano propizie a tali da dare sicurtà pel futuro, anche l'alta Banca si associerà ad un movimento che, secondochè appare a noi, ha una ragione di essere, e ciò che ora non è che accidentale, si farà decisamente e grandemente normale. I capitali, come si dice gli, abbondano dappertutto, e non è a credersi che ahi li possieda posa rassegnarsi di lasciarli a lungo andare inoperosi, nè in Italia egualmente che in stato attuale dei consumatori e delle industrie trovano gli investimenti fatti da presentare impiego a molti. Egli è a fronte di questo fatto, che le sottazioni della Banca di Francia per la sua ragguardevole sollecitudine di ritirare la loro maggior copia di denaro, togliere al commercio ed all'industria la risorsa maggiore di cui abbisognano, hanno voluto e togliere ad un tempo a se stesso forse il solo mezzo atto ad impedire l'assettamento generale, che da qualche tempo si riscontra del suo pertafoglio.

Rispetto all'Italia, le nostre stagione con giungono di fatto dell'avvenire a lumeggiare, ma se noi non possiamo pretendere di avere il danaro ad un saggio minore dell'attuale, possiamo ben sperare di averlo più facile, e più a portata dei nostri bisogni, e ciò deve infatto a ridonare ai mercati attività maggiore dell'attuale.

Nella trascorsa ottava attirò un po' la spinta che la speculazione aveva presa nel principio della settimana. Il ribasso avvenuto sopessa la discussione dei provvedimenti finanziari per svolgere l'altro tema gravitante sulla politica territoriale della Banca. Niuno si lusingava, o nessuno l'avrebbe voluto, che un provvedimento che tanto al lago che interessava dovesse venire risolto in tesse preterivel, o rimandarsi a tempo lontano, ma la buona logica aveva fatto credere che il tempo stabilito da quel fasci consentisse a dare un momento giustificare ragionevole di adesione al medesimo.

Ora che la discussione è ripresa che la settimana, considerata nel suo insieme, va assecrata tra le migliori, poichè è accertato che il ribasso è generale non ha avuto un istante, e se l'incremento di essi non fu molto rilevante, il poco che si ottenne è quello che ci assicura del consolidamento del corso che raggiungere, ed un argomento di più a sperare meglio per l'avvenire.

Le operazioni chiamate abbiamo avuti proporzioni, e con ragione scorgia che non si vendono in Italia, i mercati averi sul quale si raggolarono i fondi di Parigi il successo solidale italiane si rialzò più di mezzo punto e vi chiusero con tendenza lenitiva.

Tutta questa liquidazione il rialzo portò a Parigi con superò i 4 centesimi, il che prova che anche lo scoperto consiste in somme relativamente piccole, e che il modo il più desiderabile, e tale da passare ogni ragionevole aspettativa e come fatto quotidiano. Può dirsi che fu subito dopo questa ed anche decrante questa che i valori ebbero nuove larghe contrattazioni in particolar modo le Rendite, le azioni della Banca italiana, del Mobiliare e delle Meridionali, nonchè le obbligazioni delle ferrovie romane.

La Rendita 5 0/0 che lasciammo in chiusura dell'antecedente ottava appena sul 74 1/5 fine mese, salì a principio della successiva a 74 2/7; si spinse sul martedì fino a 74 40; ieceò nel mercoledì il 74 55; e nel giovedì raggiunse e toccò il 74 60; ne ribrgradò alquanto il venerdì a 74 47 e anche a 74 37 in ultimo piazza; ci riebbe nel sabato e chiuse oggi a 74 50.

Il Prestito nazionale molto richiesto; da 67 ascese a 67 50 ed anche a 67 75 compiuto, ed a 67 60 stallonato.

I valori partiti di mezzogiorno anch'essi un po' più animati del solito, e i certificati sul Tesoro 5 °/o aggiungevano sul 920 50); quelli sull'antico 1850-54 oscillarono tra il 73 25 al 73 37; il prestito Blount da 79 47 sul 48 73 37; il Rothschild da 71 92 chiuse a 72 10.

Le Demaniali stettero sul 523 circa contanti.

Le azioni della Banca Romana rimasero nominali per quasi tutta la settimana a 1050, e non fu che oggi ultimi giorni che qualche transazione si ebbe a 1057 ed a 1062.

Diversamente occorse alle azioni della Banca Italiana, ben sostenute sempre e stivamente negoziate, per quante le oscillazioni considerate, non ne ha alcune, poichè il grande argomento a cui ricorrono essi, a quello cioè che è tolta nella nuova legge l'incompatibilità del biglietto della Banca, non v'è alcuno che possa persuadersi che ciò debba arrecare il più lieve danno ad un istituto, il cui biglietto è accettato ove desiderato per ogni parte del regno, e pel quale il bisogno del cambio col biglietto consortale si manifestarà assai di rado; l'importante, atto a costituire una situazione bilanciato e superato d'assai dalla facilità che la Banca acquista di una circolazione fatta più libera, e maggiore dell'attuale.

Però le azioni sino da lunedì toccarono a Genova il 2140, furono un po' deboli il martedì, e venerdì e sabato a 2136, ma nei mercoledì risalirono a 2145; nel giovedì assesero 2170; nel venerdì ebbero il prezzo di 2160, e stallonarono a 2158.

Fochi affari ci fecero nelle azioni della Banca Toscana, ai corsi di 1220 circa.

Alle Nuove Industriali non mancheche favore, e fu negoziata con sostegno da 443 50 a 446 25, ma poi scese a 445 e chiuse a 444.

Che s'ha a dire dell'Italo-germanica? Furono un momento che l'assemblea generale degli azionisti, tenuta in Roma il giorno 5 corrente, avesse un po' galvanizzata la sua azione presentata e andare nel sulla, ma fu breve e passeggiero il risveglio, perchè, se da 270 salirono oltre il 282, ricadono ben presto a 270 ed anche a meno. E bisogna però dire che, se da quella adunanza non si ebbe argomento alcuno a ricavare molto i pervedi futuri, non si ebbero neanche ragioni di disperare affatto dell'avvenire dell'istituto, il quale per quanto sia ancora ben lontano dal soddisfragio non poche tavole, a cui potrebbe raccomandare la sua salvezza, se fosse così fortunato di trovare, nella nuova amministrazione che venne sostituita all'antica, un abile a corraggiuso pilota, e nella abnegazione degli azionisti stessi non che da ladurli ad ulteriori sacrifizi. E questo il giudizio che emerge non da ciò che su discorso i vecchi amministratori, ma da quanto venne esposto nella relazione letta dal cavaliere Monghini nella sua qualità di sorvegliante, relazione franca, esatta e precisa. Il cav. Monghini trattò con dettaglio dal bilancio del 1873; ha fatto notare che le valutazioni che si fecero in quello in cassa sono troppo lieve; che le perdita sui riporti si ascesta; sul portafoglio si fa una ridazione di 100 mila lire; che le operazioni e lavori in corso, materiali, ecc., si crede conveniente in una riserva completa, portate le valutazioni non difficili.

Non si crede che i prestiti si comuni possano dare una perdita, ma un maggio e si diffonde grande in proposito a tale limiti ristretti di una rivista non ci consente di raccogliere. Mi la conclusione di qual relazione è stabilito da quel fasci consentire, e gravissimo, ma che la situazione finanziera è più critica dell'economica, e che si possano provvedere ai maggiori bisogni di quella, anche questa potrebbe rimistorevi. Dopo ciò l'Assemblea approvò i due sagnenti ordini del giorno:

1° L'Assemblea, udita la relazione del Consiglio d'amministrazione ed il rapporto del sorvegliante, approva il bilancio di esercizio, e rimanda al Consiglio d'amministrazione il proprio giudicare ogni possibile quistione di responsabilità spettare il bilancio;

2° L'Assemblea accetta la dimissione del Consiglio e rivocando la precedente deliberazione del 5 ottobre 1873, per l'anno in corso nomina due nuovi Consiglieri a fa mere stabilito dall'articolo 25. Al nuovo Consiglio, oltre le osservazioni stabilite dalla precedente adunanza, affida la cura speciale di studiare sollecitamente le condizioni della Società, di presentare alla prima assemblea quelle proposte che crederà opportune per rimetti medesima e do' suoi azionisti trovare più utili ed opportune.

Le persone che chiamate amporterà nuova Amministrazione ora si conoscono o non vi ha dubbio che la società non potrà essere meglio diretta ed amministrata.

Questa è l'importante, ed a' noi consta gli che alcune desiderarono l'esercizio.

Fra le altre adunanze è la Banca di Torino, beraggiate come come sono dai ribassisti per modo che da 670 ora si tengono e stente a 660.

Il Mobiliare italiano anche nella passata ottava raccolse nuovi trionfi, poichè vide le proprie azioni salire da 140 a 145 non poi trattate a 805, ex-coupon di L. 40, e chiudere circa sull'855 50, con tendenza a maggiori sostenutezza. Discorse molto prudente delle cause che influirono al corso sentito favore di questo titolo.

Nei titoli favoriti si regolarono la speciali medie le azioni Meridionali, che l'ottavo aggio da 295 a 444 s'erano in principio. Le trattative pendenti colla società ed il Governo, con molta probabilità di buon esito, svegliarono molto danaro a riguardo di questo titolo, che da 444 fine di settimana pioggerano a 450 ed anche a mezzo, e chiusero poi ritirate trappostio alla conclusione definitiva della convenzione, tardo accagionate non da difficoltà incorte, ma bensì dalla molteplicità delle cose che quell'atto racchiudeva. Secondo le ultime voci, le obbligazioni Romane furono sostenute e ricercate a 295 ed 800, e finalmente a quelli di 300.

Le azioni Regia non rimasero neglette e si fecero con un prezzo circa di 883.

I cambi molto oscillatori non tendono decisa a progressive al ribasso.

Le Francesi vista, da 115 25 scesero fino a 114 80, e chiusse un po' più ricercata a 114 90; la Londra a 3 mesi, da 28 25 scese a 28 10 e chiusse a 28 12 circa. Lire, da 28 45 cosse a 28 60 e chiuse a 28 50.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI RUSCALLO, *Gerente.*

PRESTITO NAZIONALE 1866 del Regno d'Italia
Vedi avviso in quarta pagina.

Nella chiesa di S. Andrea delle Fratte nel giorni di domenica 8 marzo, marzedì, 10, giovedì, 12, domenica, 15, alle tre pom., il rev.mo Mons. CAPEL predicherà in lingua inglese.

Compagnia dei Bersaglieri. — Mr Charvin, Dr dell'Istituto dei Bersaglieri di Parigi sperisa un corso di 18 lezioni a Roma, via del Corso, n. 147.

IMPOTENZA, IMPOTENZA GENITALE
GUARITE IN POCO TEMPO

Utile l'ESTRATTO DI COCA DEL PERU' del prof. J. Scimpson di Nuova-York Broadway, 318. Questo Utile sono Pastiglie e più sicuro rimedio per l'impotenza e segni, tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 60 pillole è di L. 6 con istruzione; franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale di L. 4 50.

Chi acquista nel mentre L. 30.

Unico deposito e vendita in Roma all'Agenzia di Viaggi, via Cavalletti, vicino del Pozzo, 84.

NUOVA ESPORTAZIONE IN ITALIA
dell'Olio Inodoro
del Dott. Isambert.

È questo virtù di quest'olio di far scomparire i segni di sifilide, e la sua applicazione, di adottare la pelle, quella più sana e dare un bianco che sbalordisce dall'istesso.

Vendesi in Torino presso l'Agenzia A. Tessanni, via S. Teresa, 14, e in Roma presso l'Agenzia A. Tybaldi, via Cavalletti, vicino del Pozzo, 84.

Anno V. **LA LIBERTÀ** Anno V.

GAZZETTA DEL POPOLO

Col 1° del presente gennaio la LIBERTÀ, *Gazzetta del Popolo*, entra nel suo quinto anno di vita. Senza chiudere altro appello che quello del pubblico, essa ha potuto, ogni giorno, radicarsi sempre maggiormente ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La LIBERTÀ, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinti che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Nelle sue rassegne politiche, come nelle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla sentita necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La LIBERTÀ pubblica giornalmente corrispondenze dalle principali città italiane: ricevo una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nella *Rassegna* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha uno stile speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai dispacci Stefani, procura ai lettori della LIBERTÀ importanti notizie molte prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la LIBERTÀ pubblica ogni giorno un'appendice ridotta di romanzi, novelle e di telegrammi, sport ed i corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la LIBERTÀ pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 5 pom. e quella è tutti gli abbonati alle 9 pom. e la seconda edizione contiene un estesi ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Durante l'anno prossimo, la LIBERTÀ pubblicherà le appendice i seguenti romanzi:

La Marchesa di Saint Prie. - Amore e Sciopero. Il Segreto del Labirinto. - Il cavaliere d'Eon. Mine e Contro mine. - L'Andalusa, di M. Savini.

I quattro primi, sono soprattutto progressivi pel loro intreccio, per i caratteri che mettono in scena, e per una costante e smagliante descrittiva. L'ANDALUSA, lavoro della penna fecondissima di Michele Savini, ripresentandolo per la *Libertà*, si varrà a confermare la bella fama del giovane romanziere: L'ultimo è la continuazione di SCETTRI E CORONE, e poichè si ritirano agli avvenimenti del 1870, ha un interesse molto maggiore del Romanzo che ora pubblichiamo, e che ha incontrato tanto favore su pubblico.

PREZZO DI ABBONAMENTO

Per un anno L. 36 — Per un semestre L. 18 — Per tre mesi L. 9.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere o vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della* LIBERTÀ: ROMA.

Si spedisce contro vaglia postal. diretto a Firenze, Paolo Peccori, via dei Pannani,50

LA
TOLETTA DI ADRIANA
OVVERO
SEGRETI ECONOMICI E PREZIOSI
SULLA
Sanità e bellezza delle Signore
PER A. CARDOVILLE

INVIDIE. — Bei bei occhi. Dove nasce natura, supplisce ingegno! — **Bei Capelli.** Segreto per farli crescere eternarli folti, — Segreto per impedire che diventino bianchi. — Segreto per mantenerli lucenti, naturali, sani. — Segreto per tingerli in biondo e nero. — **Bellin Francia.** Segreto per acquistare in pochi giorni della bianca e del vivo. — Segreto contro la caduta dei capelli. — **Bellin Rappresentata.** Segreto per farla crescere e divenir folta. — **Begli Occhi.** Segreto per ingrandirli, e farli meglio brillanti. — Segreto per togliere dagli occhi il puto. — Segreto per rafforzare la vista, ecc. — **Bei Denti che. Sello sistema.** — **Bei Naso.** Segreto per togliere e diminuire le macchie rosse. — Segreto per correggere il difetto, e diminuire la forma in rilievo. — **Bei Labbra.** Segreto per dar risalto a colore vermiglio. — Segreto per ingrossarle se troppo sottili. — Segreto per ristringerle se troppo grosse. — **Bei Denti.** Segreto per imbiancarli. — Segreto per conservare la bocca in buono stato, per preparare polvere dentifricia, acqua d'ore dentifricia, acido dentifricio per togliere il tartaro. — Segreto contro i dolori dei denti, ecc. — **Belle Gengive.** Segreto per renderle vermiglie. — Segreto per rafforzarle e farle crescere. — Segreto contro le irregolarità delle gengive che fanno sangue. — **Bell'Alito e Fiato.** Segreti per togliere il cattivo odore. — **Bella Voce.** Segreto per rendere la voce chiara e sonora. — Segreto contro l'afonia e contro il mal di gola. Canto la Seraggerista, raccordare raffrenare, mal di gola, ec. — **Bella Barba.** Segreto per farla crescere e divenir folta. Per un bambino, ec. — **Bel Busto.** Segreto per crescere il busto, e il seno. — Segreto per diminuirlo. — Segreto per ingrossare la vita, ecc. — **Bei Piedi.** Segreto per indurcare la pelle. — Segreto per ammorbidirla, e renderla bianca. — **Bella Persona.** Segreto per ingrassare, e ingrossare, ecc. — **Bel Colorito.** Segreto per far bellette liquide innocenti, vellutate. — Segreto per imbiancare la pelle, renderla morbida e bianca. — Segreto per ingrossare il bianco di perle, ec. — **Bel Busto.** Segreti per ingrossare, e diminuire il busto, ecc. — **Belle Forme Seconali.** Nuovi segreti, ec. — **Belle Gambe, delle Signorine.** Segreti per renderle sode.

Un Volume Prezzo Lire 2

Si spedisce contro vaglia postale diretto a Firenze, PAOLO PECORI, via de' Pannani, 32
Roma, LORENZO CORTI Piazza Cenci, 43 e F. MANCINELLI, vicolo del Pozzo, 17 e 48
(presso Piazza Colonna

Prestito Nazionale
1866
della Deputazione degli Italiani

Il 15 dicembre prossimo avrà luogo la quadragesima estrazione col Premio principale di

Lire 100,000 ital.!

altre moltissime altre da
4. 50,000 - 5,000 - 1,000 - 500, ecc.
in totale Premi N. 3709, per la complessiva somma di L. 1,127,000

Le Cartelle originali definitive del suddetto Prestito, vidimate alla Corte dei Conti, firmate da un Capo di Divisione Governativo, e portanti il maggior del *Debito Pubblico* a quali concorrono per intiero a questa come a tutte le successive Estrazioni, sono messe in vendita esclusivamente dalla Banca FRADELETTI-SACERDOTI di FRANCESCO Genova, via Carlo Felice, 16, piano terreno, al prezzo di

Lire 10 caduna

coll'obbligo di riacquistarle a

Lire 9

in modo che ogni *Lira* si concorre per intiero a tutti i premi della suddetta Estrazione.

Ogni cartella porta un numero speciale indicante l'obbligo annesso.

La Società di sottoscrizione a tutte il Regno mediante rimessa di vaglia postale intestato ai Fratelli Canevaro di Francesco Genova.

La vendita sarà chiusa definitivamente il giorno 14 marzo 1874.

Illustrazioni dell'Estrazione si spediscono GRATIS.

COMMISSIONI
TRANSITO, SPEDIZIONI
Ach. GAMBET AMBUNGO
Agenzia ed antisportazioni
alle compagnie delle merci

PILLOLE DI CIANLINA
del Dott. Williamson.

Fino ad ora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi alle meravigliose **Cianlina** del dott. Williamson. Questa grande scoperta è già universalmente conosciuta da coloro che hanno sofferto ogni specie di malattie, fra cui l'reumatismi, l'isteria, l'epilessia, i vizi cancerosi, i mali di fegato, i vizi del sangue, la sifilide, le convulsioni, i dolori di testa, le nevralgie, le ostruzioni, le febbri intermittenti